

Totalmente fermi nel '93 gli stipendi del settore pubblico

## Ancora sotto l'inflazione le retribuzioni in gennaio

Forte calo, in gennaio, del tasso di crescita tendenziale delle retribuzioni orarie contrattuali, passato al 2,3% contro il 2,9% del dicembre '93 a fronte di un tasso d'inflazione tendenziale, sempre in gennaio, del 4,2%. Nello stesso mese le retribuzioni sono solo leggermente cresciute (+0,8%). Per bloccare la tendenza negativa, dice Stefano Patriarca, economista della Cgil, è necessario che funzioni l'accordo del luglio '93 sul costo del lavoro.

EMANUELA RISARI

ROMA. È calato in modo significativo, in gennaio, il tasso di crescita tendenziale delle retribuzioni orarie contrattuali, che è passato al 2,3% contro il 2,9% del dicembre '93, a fronte di un tasso d'inflazione tendenziale, nello stesso mese, del 4,2%. Lo ha reso noto l'Istat, rilevando anche che, per il solo mese di gennaio, le retribuzioni orarie dei lavoratori dipendenti sono cresciute dello 0,8% rispetto al mese precedente, per effetto, soprattutto, dell'aggiornamento delle tabelle previste dai contratti vigenti per alcuni settori (industria olearia, tessile, edilizia, dell'energia elettrica, dei trasporti aerei e dei servizi privati) e, in misura meno consistente, per l'applicazione delle riduzioni d'orario previste dai contratti vigenti in altri comparti (vetro, legno, gomma e plastica, edilizia e commercio).

L'aumento del solo 2,3% su base annua - sottolinea l'Istat - denota una significativa decelerazione della dinamica retributiva, che nel

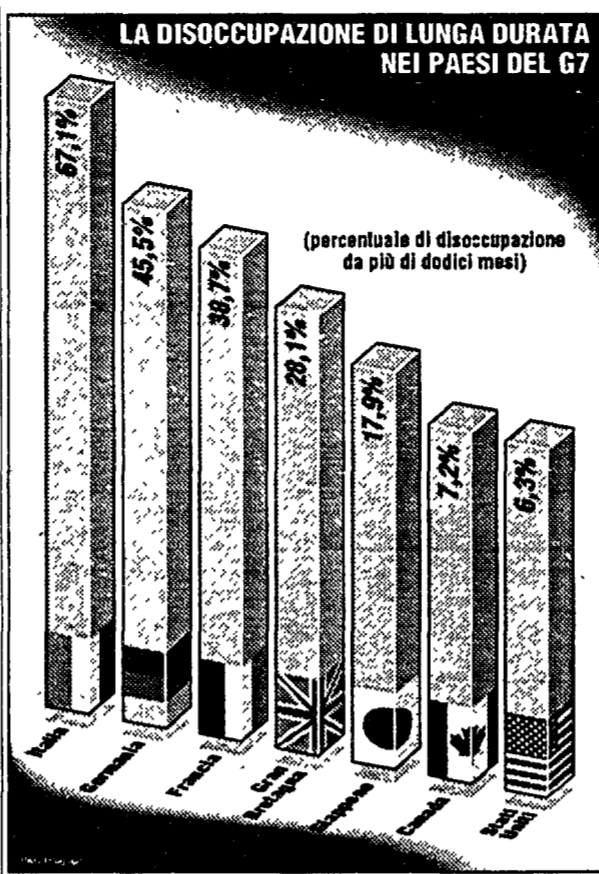
corso del '93 si era mantenuta relativamente stazionaria, per effetto della concessione delle 20.000 lire a compensazione della scala mobile ottenute con l'accordo del luglio '92 e con una punta, a giugno (+3,5%), dovuta agli aumenti retributivi ottenuti dai metalmeccanici. Considerando poi i vari rami dell'attività economica si riscontrano valori assai differenti: in gennaio le retribuzioni contrattuali hanno mostrato una crescita del tasso tendenziale al 4,9% nell'edilizia, al 4,8% per i servizi privati, al 3,8% nell'industria in senso stretto, che si avvicinano al tasso di inflazione mentre se ne discostano il commercio (3,5%), il terziario (2,5%), i trasporti e comunicazioni (1%), credito e assicurazioni (0,3%), l'agricoltura (0,2%). Invariate, cioè senza alcun aumento, le retribuzioni orarie nel settore pubblico.

Accanto a questi dati l'Istat registra poi l'incremento dei conflitti di lavoro: nei dodici mesi del '93 han-

no portato a 23 milioni e 798 mila ore non lavorate, con un incremento del 24,2% rispetto al '92 (dovuto prima al periodo di conflittualità col governo Amato e poi legato alle tensioni sulle ristrutturazioni e alle relative vertenze).

«Finora - dice Stefano Patriarca, responsabile del dipartimento economico della Cgil - c'era stata una sostanziale tenuta delle retribuzioni contrattuali rispetto all'inflazione, anche se quelle di fatto si erano già ridotte: ora cominciano a perdere il passo anche quelle contrattuali. Da qui la considerazione che il problema è, adesso, far funzionare l'accordo del luglio '93. I chimici l'hanno già fatto con un risultato significativo, ora si tratta di affermare gli stessi principi negli altri contratti e soprattutto nel pubblico impiego. Se infatti nel '94 dovesse aggiungersi all'effetto negativo della recessione sulle retribuzioni di fatto anche un andamento delle retribuzioni contrattuali sotto i livelli dell'inflazione questo non farebbe altro che accentuare la spinta recessiva connessa ad un'ulteriore caduta della domanda interna».

Da questa spirale negativa dovrebbe mettere al riparo una corretta applicazione dell'accordo del luglio '93 sul costo del lavoro: al rinnovo dei contratti nazionali di lavoro secondo le nuove regole si presentano in questa fase, oltre ai dipendenti della pubblica amministrazione (che stanno incontrando a proposito fortissime difficoltà), i metalmeccanici, i bancari, i dipendenti del commercio e del turismo.



### Ocse: cresce la disoccupazione

PARIGI. Nei paesi occidentali il tasso di disoccupazione è aumentato in gennaio dello 0,1%, raggiungendo una quota dell'8% della popolazione attiva. Lo comunica l'Ocse. Rispetto al gennaio 1993 la disoccupazione è cresciuta da 7,6% a 8%. I dati disponibili per febbraio lasciano però intravedere un miglioramento della situazione. La disoccupazione è scesa infatti in Usa, Canada, Australia, Svezia e Gran Bretagna, mentre è rimasta invariata in Belgio e Irlanda.

## Il sindaco Sansa: «Questa Genova, tradita dall'Iri»

GENOVA. «Basta promesse!» dicono i lavoratori superstiti dell'ex Iri di Campi. Ora stanno seduti nella sala mensa, davanti al sindaco di Genova Adriano Sansa e al segretario nazionale della Cgil Sergio Cofferati. Qui negli anni settanta lavoravano 16-18 mila operai, scesi a 1.200 nel 1988 quando la fabbrica fu chiusa per lasciare posto ad un progetto chiamato reindustrializzazione. «Il piano prevedeva 3 mila occupati, a sei anni di distanza siamo rimasti in 300, quasi tutti cassintegrati. Facciamo i conti con la nostra sconfitta» dice un rappresentante del Consiglio di fabbrica. E gli altri? L'Iri fa sapere che al massimo si potrà arrivare a 629 occupati. La colpa? L'Iri la scarna su Iriteca e Iritech che hanno fallito i loro obiettivi. Ma anche chi è riuscito ad installarsi nell'area riconvertita di Campi non se la passa bene come «Genova Innovazione» (in liquidazione), Csm, Altra (si occupa del bus ibrido elettricità-diesel) e Genesys, società insediata nel pool per l'auto elettrica.

Il sindaco Adriano Sansa è categorico: «Siamo una città tradita e mascolata». Davanti all'assemblea dei lavoratori e addetti di Campi, che hanno visto andare in fumo il settore siderurgico e non hanno visto la reindustrializzazione, Sansa non ha usato mezzi termini: «L'Iri ha un grande debito con Genova e non può dimenticarsene. Deve sapere che non aiuta la ripresa mettendo in vendita queste aree a prezzi di mercato tra i più alti». Da

tre mesi il sindaco sta cercando di ottenere un colloquio con il Presidente del Consiglio ma senza esito. «Ora - ha sostenuto - dovete far sentire la vostra voce, dobbiamo far sentire anche la nostra, a cominciare dalla Regione». Gli ha fatto eco l'assessore regionale Valenziano la Giunta regionale, uscendo dal suo proverbiale empaque, ha compiuto finalmente una mossa decidendo di aprire una «vertenza In» e di bussare alla porta di Campi per chiedere l'attuazione dell'accordo di programma firmato del dicembre scorso a Palazzo Chigi. Ma il rilancio di Genova deve passare proprio attraverso l'Iri? Cofferati ha invitato a guardare più avanti: «Gli enti locali che devono realizzare tutte quelle infrastrutture necessarie a far sì che Genova, al momento della ripresa, sia pronta ad attrarre risorse». Una prospettiva che appare ancora remota visto che nel capoluogo ligure, in un anno, l'esercito dei disoccupati è cresciuto del 30%.

E anche nel recente incontro a Roma con In, Ministero e Presidenza del Consiglio, i sindacati si sono sentiti ripetere una sola parola: rdimensionamento. Da 3 mila si è scesi a 1.319, ora si parla di 693 occupati. Aziende dal nome futuribile come Biosensor, Explosafe e Insee, pronte con il passaporto per l'area di Campi, resteranno soltanto sulla carta. «Vincoli di natura finanziaria» dicono i programmatori centrali della reindustrializzazione. D.M.F.

## Fiat, prima assemblea a Melfi A Torino in 200 «distaccati» da Pininfarina

DALLA NOSTRA REDAZIONE.

MICHELE COSTA

TORINO. Oltre mille giovani operai (età media 26 anni) del nuovo stabilimento di Melfi per la prima volta in assemblea con i dirigenti nazionali dei metalmeccanici. Mezzo migliaio di operai ed impiegati in cassa integrazione (età media 50 anni) che a Torino affollano la sala in cui devono discutere come organizzarsi. Sono due facce del pianeta Fiat, due aspetti contraddittori della ristrutturazione avviata nell'industria dell'auto per tentare di superare una drammatica crisi. L'unico segnale positivo comune ai due avvenimenti è che il sindacato, pur tra mille ritardi e difficoltà, si dimostra ancora un riferimento insostituibile per tutti i lavoratori.

A Melfi non ci si nascondeva il timore che alla prima assemblea convocata per mercoledì non intervenisse quasi nessuno dei 1930 lavoratori già assunti, per la maggior parte con contratto di formazione ed ancora in attesa di conferma del posto, privi non solo di sindacalizzazione ma anche di precedenti esperienze di lavoro in fabbrica. Invece i segretari nazionali Susanna Carnusio (Fiom), Pier-

paolo Baretta (Fim), Roberto Di Maulo (Uilm) e Giuseppe Cavalitto (Fisimic) si sono trovati di fronte a più di mille giovani, che non si sono limitati ad ascoltare, ma li hanno anche tempestati di domande.

I motivi di insoddisfazione più diffusi oggi a Melfi riguardano il salario (che è ancora più basso delle già misere retribuzioni Fiat), i servizi di trasporto verso la fabbrica del tutto insufficienti, i continui spostamenti da una mansione all'altra soprattutto tra i quadri ed i lavoratori più professionalizzati (che evidentemente non condividono le teorie clintoniane sulla mobilità dei lavori). Sono già emersi anche problemi di pause e di ritmi di lavoro, destinati fatalmente ad ingigantirsi quando gli occupati saliranno da 2.000 a 7.000, si passerà da due a tre turni di lavoro e la produzione oggi ancora nella fase iniziale dell'avviamento (160 vetture al giorno su una sola delle due linee previste) salirà a regime a quasi 2.000 vetture al giorno.


A Torino, tra gli oltre cinquecento cassintegrati che hanno gremito ieri mattina la sala in cui i quattro sindacati di categoria avevano

convocato la prima assemblea dopo la conclusione dell'accordo con la Fiat, numerosi erano gli impiegati ed i quadri. Nella relazione di Ugo Rigoni della Fiom e negli interventi sono stati affrontati soprattutto i problemi di gestione dell'intera, che si rivelano complessi, in particolare per i 4.000 prepensionamenti previsti nell'area torinese.

Non è mancata però la proposta di costituire un coordinamento cassintegrati (al quale aderirebbe pure il coordinamento spontaneo nato durante la vertenza tra gli impiegati) e di sviluppare iniziative di lotta contro gli straordinari di cui la Fiat torna ad abusare. Durante l'assemblea, a pochi isolati di distanza, manifestavano davanti all'Unione Industriale i lavoratori di una delle tante aziende dell'indotto Fiat dove la crisi genera licenziamenti. Ma vi sono anche segnali di tendenza opposta: il successo che sta incontrando il nuovo coupé Fiat ha indotto la Pininfarina, dove la vettura viene montata, a proporre in un prossimo incontro con i sindacati sia il rientro dei circa 90 lavoratori della carrozzeria oggi in cassa integrazione, sia il distacco temporaneo alla Pininfarina di 200 operai Fiat in «subero».

### GRAN PARTE DELL'8 PER MILLE LO SPENDIAMO IN ANTIQUARIATO.

Non abbiamo ancora ricevuto una lira dell'8 per mille del '91, '92 e '93, ma solo un anticipo del '90. Eppure, siamo riusciti a costruire, tra l'altro, una nuova ala di una casa di riposo a Forlì, e stiamo mettendo su un centro sociale e odontoiatrico per anziani a Cesena. Con tutto ciò, continuiamo a mantenerci da soli e a dare una mano alla gente di ogni età, colore, o religione in tutto il mondo ed in Italia. Destinateci l'otto per mille: lo investiremo tutto e bene. Grazie.



**UNIONE ITALIANA CHIESE CRISTIANE AVVENTISTE DEL 7° GIORNO**

Unione Chiese cristiane avventiste del 7° giorno (a scopi sociali e umanitari)

*Mario Bianchi*

### GLI AVVENTISTI. GENTE COME VOI.

### Enichem Sciopero della fame a Villacidro

CAGLIARI. I due lavoratori della società «Fibre acriliche» dell'Enichem di Villacidro, nel cagliaritano, che da 25 giorni occupano la ciminiera più alta dello stabilimento - per protestare contro il mancato avvio delle attività industriali sostitutive capaci di riassorbire i 118 dipendenti della fabbrica rimasti senza occupazione dopo la fermata degli impianti, avvenuta nel settembre '92 - hanno deciso di inasprire la protesta cominciando lo sciopero della fame. I due lavoratori, che sono accampati sulla pedana metallica che avvolge la ciminiera a 68 metri da terra, hanno comunicato che d'ora in poi rifiuteranno il cibo e che provvederanno a isolarsi ancor più in vetta alla torre in cemento armato tagliando la fune che tramite una carucola serviva per l'invio dal basso di viveri e generi di prima necessità.

### Turismo Confermate le «proteste» di Pasqua

ROMA. Cgil, Cisl e Uil del turismo (Filcams, Fisacat e Uiltucs) hanno confermato ieri le otto ore di sciopero territoriale per la settimana di Pasqua e altre otto ore di astensione dal lavoro che si svolgeranno in una giornata di protesta a carattere nazionale. La decisione - rende noto un comunicato unitario sindacale - è stata presa in seguito ad un incontro che si è svolto al ministero del Lavoro con le associazioni imprenditoriali del turismo aderenti a Confcommercio ed Intersind. «I rappresentanti della condantraparte - afferma il comunicato - hanno insistito su richieste di flessibilità nelle prestazioni della manodopera, peraltro non specificate. Nonostante la nostra buona volontà a cogliere ogni spunto per riaprire nel merito il negoziato, ci vediamo costretti a riconfermare gli scioperi».

### Cgil Piemonte Marcenaro eletto ieri segretario

TORINO. Il segretario piemontese della Fiom, Pietro Marcenaro, è da ieri segretario generale della Cgil del Piemonte, in sostituzione di Claudio Sabatini che è diventato segretario generale Fiom. Alla votazione a scrutinio segreto hanno partecipato 105 dei 152 membri del direttivo regionale. Marcenaro è stato eletto con 72 voti a favore, 26 contrari, 6 astenuti ed una scheda nulla. «L'elezione - ha commentato il segretario nazionale della Cgil Angelo Avroli presente al direttivo - è stata caratterizzata da rapidità e serenità, fatto che depone a favore della tesi espressa da Marcenaro in merito al miglioramento delle condizioni interne all'organizzazione rispetto all'ultimo congresso». Il successore di Marcenaro alla Fiom piemontese sarà eletto il 30 marzo: i candidati più accreditati sono Ugo Rigoni e Giorgio Cremaschi.